

Titolo: “La libertà religiosa nelle carceri italiane in una società plurale”

Autrice: Mariangela Scaringella

Tutor: Mohammed Khalid Rhazzali

Data: 28/05/2021

Master: Dialogo interreligioso - “Ospitalità e Fratellanza - Educare alla diversità religiosa” aa 2019-2020

Presentazione

È nota l'affermazione di Winston Churchill secondo cui la qualità di una democrazia si misura da quella della vita nelle sue carceri. Il sistema penitenziario italiano è afflitto da una molteplicità di emergenze, a partire da quella, frequentemente al centro dell'attenzione dei media, del sovraffollamento. La drammatica carenza di spazi e il grave deficit di finanziamenti e investimenti nella sfera della rieducazione e del reinserimento dei detenuti rappresentano certamente le questioni più urgenti cui il sistema penitenziario italiano e il sistema Paese nel suo insieme, dovrebbe rivolgere la sua attenzione. Queste condizioni ostative non permettono una piena implementazione dei principali diritti, previsti dal quadro legislativo nei riguardi della popolazione detenuta: dal diritto al lavoro e alla formazione, al diritto alla affettività e sessualità, fino ancora al diritto di vedersi riconosciute e rispettate le proprie appartenenze culturali, etniche e religiose. In questo quadro, il tema della religione trova dunque spazio entro il più ampio tema dei diritti di cui il nostro sistema carcerario deve farsi carico, pur a partire dalla considerazione di quei fattori di ordine strutturale ed economico che, almeno in una certa misura, condizionano le possibilità delle singole istituzioni in tal senso. E tuttavia il punto del rapporto tra religione, o meglio religioni, e carcere appare, a tener conto ad esempio dello spazio che esso trova nella sfera mediatica e nel discorso pubblico, del tutto residuale. Anche laddove ad esso si presti attenzione, capita per lo più che ciò avvenga attraverso la lente della preoccupazione e dell'analisi dei processi di radicalizzazione che la religione, prevalentemente l'islam può subire dietro le sbarre; questione quest'ultima balzata prepotentemente all'attenzione pubblica dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e quelli di Madrid (2004) e Londra (2005). Anche

quando il tema della religione in carcere viene preso in considerazione, ciò accade con riferimento ai rischi di fondamentalismo, proselitismo, terrorismo. Questo elaborato vuole affrontare la tematica dell'assistenza religiosa in carcere, ancora poco indagato nel nostro Paese, ma a mio parere, d'importanza cruciale per diverse ragioni. Se, come è vero, le carceri riflettono in modo significativo dinamiche proprie della società nel suo insieme, in un contesto multiculturale e multireligioso come è destinato ad essere sempre più anche quello Italiano tale per cui la religione sarà sempre meno identificabile in modo esclusivo con il cattolicesimo il problema dell'eguale rispetto dovuto alle diverse religioni dentro le carceri, ed in particolare quello dell'assistenza religiosa, risulta di importanza vitale. La rilevanza del tema delle religioni in carcere la si coglie anche in considerazione di un ulteriore elemento: ad essere chiamato in causa è la modalità di gestione, il modo in cui una società ritiene di dover bilanciare diritto alla libertà religiosa e diritto alla differenza, da un lato, ed esigenze di sicurezza, dall'altro. Gli studi sociologici esistenti sul tema mostrano in effetti come i diversi approcci al trattamento della presenza della diversità religiosa in carcere rispecchino, in misura significativa, le diverse concezioni della secolarizzazione e della laicità proprie delle rispettive culture politiche. D'altro canto, il modo in cui l'approccio al trattamento della presenza religiosa in carcere sta cambiando, mostra anche come le *ricette* con cui si gestisce il problema non siano date una volta per tutte e siano anzi il frutto di una nuova consapevolezza del ruolo, peso e spazio che le religioni hanno nelle società contemporanee; una consapevolezza non maturata una volta per tutte ma anzi in costante evoluzione. Proprio questa dimensione della consapevolezza del ruolo, peso e spazio che le religioni hanno nelle società contemporanee gioca una parte fondamentale nelle risposte offerte dai sistemi penitenziari alle domande che vengono dalla presenza di una pluralità di tradizioni religiose nelle carceri nei diversi contesti. L'elaborato che segue purtroppo a causa della situazione pandemica in generale e in particolare (proprio nella casa di reclusione dove insegno, c'è stato un cluster che ha coinvolto molti detenuti e personale carcerario) ha subito un cambiamento "in corsa" non permettendomi di sviluppare la parte di lavoro sul campo, ma di approfondire comunque in maniera teorica la tematica scelta.

Indice dell'elaborato

Introduzione

Capitolo I - La religione in carcere: uno sguardo all'evoluzione della normativa in ambito penitenziario in Italia

Capitolo II - La libertà di culto e l'assistenza religiosa in carcere tra disparità, intese e accordi con lo stato

Capitolo III - Religione e pluralismo: l'immagine riflessa dal carcere